

2. CHI MAI AVREBBE CREDUTO?

meraviglia credente e incredula

1. CAPIRE.

Isaia 53, 1 sg.: "Chi mai avrebbe creduto? Noi lo abbiamo considerato un malfattore, invece..".

Marco 15, 16-39 (sotto la croce di Gesù).

1 Cor. 1, 22-25: "Mentre gli ebrei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per gli ebrei, follia per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, ebrei o greci, predichiamo Cristo crocifisso, potenza e sapienza di Dio. Perché ciò che è follia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini".

Di fronte al Crocifisso c'è una meraviglia incredula: quella della ragione che parte da se stessa e rifiuta Cristo perché è contrario ai suoi schemi. C'è una meraviglia credente: è quella di chi vuol capire mettendosi dal punto di vista di Dio, lasciandosi educare, e conclude: non l'avrei mai immaginato!

La meraviglia incredula ritiene che la croce non può essere un avvenimento di Dio: il crocifisso scandalo per gli ebrei (Chi muore appeso al legno è maledetto da Dio), follia per i greci (E' indegno essere debole, schiacciato come uno schiavo e perdonare). Vedi anche la meraviglia incredula sotto la croce: le ironie e i sarcasmi dei soldati (un re da burla!), della gente che passa e dei farisei (scuotevano la testa, "salva te stesso", "scendi dalla croce").

Altra meraviglia incredula: quella di chi vede nella croce la vendicatività di Dio, la sua collera che castiga il peccato castigando Dio (una specie di riedizione del mito di Prometeo).

La meraviglia del credente, invece, dice: "Vedete quanto Dio ci ha amati!" (Giov. 3,16); "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Giov. 19,37); o, come dice il centurione che aveva visto il modo con cui Gesù era morto: "Questo uomo era davvero il Figlio di Dio" (Marco 15, 39).

La croce di Cristo rivela il mistero di Dio, non come noi l'aspetteremmo, ma come Lui è e come a modo suo si manifesta, sicché anche noi ci scopriamo come non aspetteremmo di essere.

Nel morire in croce Dio ci rivela che non è come l'uomo. Non perché è strapotente, comunque più grande di noi. E' sul modo di amare che in definitiva si misura la distanza tra Dio e l'uomo.